



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08 - 09 DICEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Iva e Terzo Settore](#), interventi e commenti (Gabriele Sepio su Vita e Il Sole 24 Ore e altri)
- [Libera sul Bando dei Beni confiscati: l'appello alla Ministra Carfagna firmato anche da Uisp](#)
- [Boicottaggio diplomatico di Usa e Canada. Malagò: "Evitiamo strumentalizzazione dello sport"](#)
- [Si conclude il Consiglio d'Europa sull'integrità nello sport: anche Uisp ha preso parte ai lavori](#)

ALTRE NOTIZIE

- Riforma del Terzo Settore: Sepio su governance e sul ruolo del volontariato (su Il Sole 24 Ore)
- [Edilizia scolastica e Pnrr](#): stanziati 5 miliardi di euro
- [Patrick Zaki a casa](#) dopo quasi due anni di carcere
- [Servizio civile](#), così il Ministro Dadone dirà no a 22458 volontari

- "Corre troppo velocemente per essere una donna", [l'assurda squalifica di Tori Gerlach](#)
- Diritti delle donne: perché quello che hanno fatto [Vettel e Hamilton in Arabia Saudita è così importante](#)
- [I Giochi del Commonwealth prenderebbero in considerazione il boicottaggio](#) dei paesi che perseguitano le persone LGBT

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Sassari, due progetti ludico-sportivi per i bambini e i ragazzi](#)
- [Anziani, sport e socialità: ripartiti i corsi Uisp](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Arezzo: gli interventi della presidente Marisa Vagnetti e la vicepresidente Ilaria Ciofini a Sportivamente](#)
- [Uisp Lecce: lo spettacolo dedicato alla danza inclusiva, con le parole del presidente Antonio Faraco a Corriere Salentino](#)
- [Uisp Piemonte: i primi allenamenti di hit ball](#)

Non profit: quote per corsi, cibi e bevande nel regime Iva

Decreto fiscale

L'esenzione dall'imposta riguarda anche il mondo dello sport

Escluse le organizzazioni di volontariato iscritte o candidate al Runts

Gabriele Sepio

Enti non profit: entrano in regime di esenzione Iva i corrispettivi specifici e le quote supplementari ricevute a fronte di prestazioni rese verso associati, partecipanti e tesserati.

Con l'emendamento approvato in Senato lo scorso 3 dicembre, infatti, viene riproposta l'abrogazione di alcune disposizioni contenute all'articolo 4, Dpr 633/72 che finora avevano consentito agli enti associativi di escludere dal campo Iva questo tipo di entrate particolarmente rilevanti per il sostegno delle attività.

Pensiamo, ad esempio, alle quote versate per la partecipazione a corsi, gare, spettacoli e quant'altro, nonché alla somministrazione di alimenti e bevande.

In sostanza ad essere attratti nel regime di esenzione saranno

i tipici corrispettivi specifici ricevuti nell'ambito delle attività istituzionali da associazioni di promozione sociale (Aps), di formazione extra-scolastica, culturali, sportive, religiose e assistenziali, oltre che politiche e di categoria.

La modifica ha l'obiettivo di fornire una risposta alla procedura di infrazione avviata ormai da qualche anno dalla Commissione Ue (vedi articolo spalla).

Un emendamento che ha destato clamore nel mondo non profit che lamenta la mancanza di un preventivo confronto su una norma di grande impatto per gli enti.

Rientrano, dunque, nella sfera delle operazioni esenti anche le cessioni di beni e prestazioni di servizi nei confronti degli associati effettuate nel corso di manifestazioni propagandistiche per un esclusivo profitto.

Stesso effetto anche per la somministrazione di alimenti e bevande ma solo se rese nei confronti di indigenti da parte delle Aps e le cui finalità siano riconosciute dal ministero.

Queste operazioni se rese nei confronti di soggetti diversi dovranno ora essere considerate imponibili.

Novità, quelle previste dall'intervento normativo, che interessano anche il mondo dello sport dal momento che vengono ora considerate esenti le prestazioni di servizi strettamente connesse con la

pratica dello sport, rese dalle associazioni sportive dilettantistiche alle «persone che esercitano lo sport e l'educazione fisica».

Attenzione all'ambito soggettivo. Resteranno escluse, infatti, le sole organizzazioni di volontariato (Odv) e Aps già iscritte o che si iscriveranno nel Registro unico nazionale del terzo settore (Runts).

Per questo tipo di enti continueranno a considerarsi fuori campo Iva i corrispettivi specifici ricevuti da associati, partecipanti e tesserati nonché le entrate derivanti dalle somministrazioni di alimenti e bevande a prescindere dai destinatari.

Il regime di esclusione si applicherà per Odv e Aps con ricavi annui non superiori a 65mila euro in virtù della temporanea estensione

del regime forfettario già previsto per i professionisti. Un limite che potrà essere innalzato fino a 130 mila euro qualora l'Ue dovesse esprimere parere favorevole sui nuovi regimi fiscali introdotti dalla riforma del terzo settore.

Ma vediamo quali sono le principali novità per gli enti non profit. Un primo aspetto riguarda la stringente tempistica di entrata in vigore del nuovo regime che, in assenza di diverse indicazioni, dovrebbe scattare dal 1° gennaio 2022. Il che determinerebbe l'obbligo per gli enti che non ne siano già in possesso di provvedere quanto prima all'apertura di una partita Iva.

Con riferimento invece ai relativi adempimenti (fatturazione, registrazione) sarà possibile optare per una dispensa prevista per le operazioni esenti indicate all'articolo 10 Dpr 633/72 ivi incluse quelle in esame. Dunque gli enti potranno essere esonerati dall'emissione delle fatture e dalla relativa tenuta dei registri (articolo 36 bis Dpr 633/72) tramite opzione da esercitare in sede di dichiarazione annuale Iva o, in caso di esonero, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Gli enti che effettuano solo operazioni esenti non saranno tenuti alla presentazione della dichiarazione annuale (articolo 8 Dpr 322/98).

L'emendamento approvato cerca di avviare a soluzione una procedura di infrazione Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iva e Terzo settore: come uscire dall'impasse

di Gabriele Sepio

L'intervento del tributarista e segretario generale di Terzjus: "Sul tema incombe una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea ai danni dell'Italia e trovare una soluzione rapida e coerente è quindi di fondamentale importanza. Quale strada seguire dunque? Potrebbe aiutare l'impostazione seguita dalla riforma del terzo settore che considera fiscalmente "non commerciali" le attività istituzionali svolte senza l'effettivo conseguimento di un utile

Per le attività degli enti associativi torna lo spettro dell'IVA. Legittima la preoccupazione delle associazioni per l'impatto della nuova disciplina e le

possibili conseguenze sulla gestione operativa delle attività svolte. A questo punto diventa necessario fare chiarezza su chi è realmente interessato da questa modifica e con quali conseguenze, ed è giunto soprattutto il tempo di avanzare proposte per trovare una soluzione definitiva al problema.

Iniziamo a capire da dove nasce la preoccupazione degli enti non profit.

Il Senato ha approvato un emendamento contenuto nel decreto collegato alla legge di bilancio che abroga le disposizioni (contenute all'art. 4 del decreto 633 del 1972) che finora avevano tenuto indenni dall'IVA e dai relativi adempimenti tutta una serie di entrate molto importanti per gli enti associativi. Parliamo, ad esempio, dei corrispettivi specifici e quote supplementari versati da soci, associati o partecipanti a fronte di cessione di beni o prestazioni di servizi in conformità allo statuto oppure in occasione di manifestazioni propagandistiche. A queste possiamo aggiungere purtroppo anche la somministrazione di alimenti o bevande tipicamente svolte dalle realtà associative presso le proprie sedi (pensiamo al servizio bar). È piuttosto comprensibile che questo intervento spaventi il mondo non profit. È infatti normale che quando si parla di tasse, specie quando se ne aggiungono di nuove o subentrano nuovi adempimenti, vi sia una certa agitazione e preoccupazione in particolare da parte degli enti più piccoli che sono abituati a fare i conti con poche entrate e con l'operatività di tutti i giorni resa ancora più difficile dalla pandemia. **Per questa ragione continuare a chiedere di eliminare questo intervento normativo senza proporre soluzioni alternative significa semplicemente mettere la testa sotto la sabbia senza risolvere il problema alla radice. Su questo tema incombe, infatti, una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea ai danni dell'Italia e trovare una soluzione rapida e coerente è di fondamentale importanza. Questo per evitare di ritrovarsi, puntuali come un orologio svizzero, ad aprire la stessa discussione ad ogni legge di bilancio o altro veicolo normativo. Occorre dunque fornire una risposta alla procedura di infrazione che metta al centro il coinvolgimento degli enti non profit e delle amministrazioni che stanno seguendo da vicino l'evoluzione del terzo settore. Bisogna evitare soluzioni calate dall'alto senza un dialogo preventivo.**

È chiaro che la norma così come approvata dal Senato si presta a diverse obiezioni e criticità anche perché finisce con il colpire gli enti senza distinguere in base alle attività e al tipo di entrate, probabilmente, in alcuni casi, andando oltre gli obiettivi indicati dalla procedura di infrazione UE. Allo stesso tempo l'emendamento non tiene conto di un periodo transitorio per consentire ai soggetti coinvolti di prendere le misure con le novità legislative, a cominciare dall'apertura della partita Iva qualora non ne fossero già provvisti.

A questo punto due sono gli obiettivi principali che si presenteranno a seguito della definitiva approvazione della norma: chiarire quale potrebbe essere l'effettivo impatto della modifica del regime IVA superando alcuni tra gli equivoci più diffusi e, nel contempo, capire quali sono i margini per rivedere la decisione legislativa.

Ma andiamo con ordine e proviamo a fare qualche prima riflessione partendo dalle domande più frequenti ricevute dopo la notizia dell'approvazione della modifica IVA.

- **Perché per la seconda volta viene riproposta una norma sull'IVA degli enti associativi che finora ne erano esentati?**

La ragione è che **esiste a carico dell'Italia una Procedura d'infrazione** (più precisamente la n. 2008/2010) per violazione degli obblighi imposti dagli artt. 2, 9 della direttiva IVA (2006/112/CE), relativamente alle operazioni escluse dal campo di applicazione dell'IVA. Si tratta di una procedura a fronte della quale l'Italia è obbligata a fornire un riscontro modificando la norma incriminata (art. 4 del decreto IVA). Più precisamente la procedura riguarda "le cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate da alcune associazioni di interesse pubblico a favore dei soci, associati e partecipanti nonché delle cessioni di beni e prestazioni di servizi prestati ai membri di organismi senza fini di lucro".

L'obiettivo delle procedure di infrazione, in sostanza, è la **tutela del mercato e della concorrenza** a fronte della quale la commissione UE chiede di attrarre in campo IVA le operazioni sopra citate che oggi sono escluse sia dal tributo che dai relativi adempimenti. **Tuttavia va detto che non tutte le operazioni che verranno colpite dalla nuova norma IVA hanno natura economica e, dunque, non tutte si pongono in possibile concorrenza sul mercato.** Questo è un aspetto da cui partire per immaginare possibili proposte di modifica facendo chiarezza sulla tipologia di attività svolta.

- **Quale l'effetto derivante dalla nuova norma e cosa cambia per gli enti non profit?**

Il primo effetto, come detto, è che la norma attrae in campo IVA operazioni che prima erano considerate escluse dal tributo. Si tratta, ad esempio, dei classici corrispettivi specifici o delle quote supplementari versate dagli associati o dai partecipanti per fruire di servizi (quote di iscrizione ad un corso, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di beni etc.). **Dal punto di vista del pagamento del tributo non cambierà nulla e l'IVA sulle prestazioni sopra indicate continuerà a non essere dovuta.** Tuttavia, attenzione alla terminologia tecnica perché è spesso fonte di equivoci. Con la modifica introdotta i c.d. corrispettivi specifici, ai fini IVA, non sono più considerati "esclusi" ma "esenti". **Questo vuol dire che pur non versando il tributo gli enti si dovranno**

dotare (probabilmente dal 1 gennaio prossimo) di una partita IVA. Particolare attenzione dovrà essere prestata dalle APS riconosciute dal Ministero dell'interno che svolgono attività di **somministrazione di alimenti e bevande.** Con la modifica introdotta le relative entrate diventeranno imponibili ai fini IVA e richiederanno, dunque, l'effettivo pagamento del tributo, fatta eccezione per le ipotesi in cui il servizio è reso verso indigenti (si tratterebbe in tal caso di prestazioni esenti). Questo effetto potrà essere evitato solo se l'APS presenta ricavi inferiori a 65 mila euro. In tale circostanza le operazioni resteranno fuori campo IVA senza alcuna modifica rispetto al regime attuale.

- **Nonostante la modifica non comporterà il pagamento dell'IVA ci saranno comunque dei nuovi adempimenti a carico degli enti non profit?**

Il vero adempimento sarà quello, come detto, dell'obbligo di aprire una partita IVA per gli enti che ancora non ne sono provvisti. **Gli enti non profit invece potranno evitare tutti gli altri classici adempimenti IVA.** Pensiamo alla fatturazione e alla registrazione cui si aggiunge anche la dichiarazione IVA per gli enti che hanno solo questo tipo di entrate considerate esenti. Va detto, tuttavia, che la fatturazione potrebbe scattare solo se espressamente richiesta da chi riceve il servizio. Anche in tal caso resta, comunque, la dispensa dalla relativa registrazione.

- **Cosa ha a che fare questa norma con le disposizioni fiscali della riforma del terzo settore e come inciderà il nuovo trattamento iva sugli enti iscritti nel RUNTS?**

Questa norma non rientra decreti di riforma del terzo settore, trattandosi di una disposizione contenuta nel decreto IVA (Dpr 633 del 1973). Anzi diciamo chiaramente che **per le associazioni di promozione sociale e le Organizzazioni di volontariato che risulteranno iscritte nelle rispettive sezioni (APS e ODV) del nuovo Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) non cambierà nulla.** In particolare, questo tipo di enti, **fino a 65 mila euro** di entrate derivanti da corrispettivi specifici o quote supplementari, potranno continuare a considerare fuori campo IVA tutte le entrate oggetto della revisione normativa. La soglia indicata consentirà in sostanza di tenere indenni da qualsiasi effetto peggiorativo ai fini IVA la stragrande maggioranza dei piccoli enti che assumeranno la qualifica di ente del terzo settore iscrivendosi nel registro. **Potranno beneficiare di questo trattamento anche le associazioni sportive ma solo se hanno assunto o assumeranno anche la qualifica di APS.** Pensiamo alle tante realtà sportive affiliate agli enti di promozione sportiva che in questo periodo stanno modificando il proprio statuto ai fini dell'iscrizione nel RUNTS.

Per gli enti del terzo settore occorre inoltre considerare che **questo beneficio potrebbe addirittura aumentare.** L'emendamento approvato dal Senato, infatti, specifica che dopo il vaglio UE previsto per le nuove misure fiscali contenute nel

codice del terzo settore, ODV e APS potranno applicare il nuovo regime fiscale di vantaggio con possibilità di beneficiare di una soglia di esclusione da IVA ancora più alta (fino a 130 mila euro di entrate commerciali). **Una riflessione a questo punto è d'obbligo.** La problematica IVA riemersa con il collegato alla legge di bilancio testimonia ancora una volta, semmai ve ne fosse bisogno, che la richiesta di un preventivo vaglio UE sulle nuove misure fiscali voluto dalla legge delega per la riforma del terzo settore va nella direzione giusta. Che è quella di **dare certezza giuridica e fiscale agli enti evitando di abbandonare alla lotteria delle procedure di infrazione della UE le realtà non profit** che, al contrario, meritano di essere tutelate con regole più stabili. Un motivo in più, per chi non lo avesse ancora fatto, per guardare con interesse al nuovo registro del terzo settore attivo dal 23 novembre scorso

- **Quali gli aspetti della norma che potranno essere rivisti e cosa proporre?**
Parliamoci chiaro. **La norma è approvata sui tavoli degli enti senza una previa condivisione.** È vero che prende le mosse da una procedura di infrazione e che la risposta alla UE è obbligatoria. Ma è altrettanto vero che i lavori di produzione normativa avrebbero potuto essere condivisi per tempo con gli enti non profit e soprattutto con le istituzioni impegnate nell'opera di riordino delle regole del terzo settore. **Si sarebbe, ad esempio, potuto conciliare prima di tutto l'entrata in vigore delle novità in tema di IVA consentendo l'ultimazione delle procedure di ingresso nel registro del terzo settore da parte degli enti, magari facendo decorrere le modifiche IVA dal 1° gennaio del 2023.** Il differimento potrebbe consentire, peraltro, di attivare un confronto costruttivo sulle effettive modifiche da apportare al regime IVA assegnando un margine di tempo utile per rintracciare una soluzione condivisa.

Vi sono poi delle considerazioni di merito da fare. Leggendo l'emendamento si nota che la tecnica utilizzata dal legislatore è quella di un semplice "travaso" della medesima formula letterale dal campo delle operazioni escluse (art. 4 del decreto IVA) a quello delle operazioni esenti (art. 10 del decreto IVA). Probabilmente cambiando gli effetti sostanziali legati al tributo indiretto ci si sarebbe aspettati l'inserimento di qualche chiarimento in più. **Ad esempio, per far rientrare nel campo IVA i corrispettivi specifici o le quote supplementari ricevute dagli enti associativi per perseguire gli scopi istituzionali vi dovrebbe essere una attività finalizzata, potenzialmente o concretamente, alla produzione di un utile.** Ragionando diversamente, si andrebbe quindi oltre l'obiettivo della procedura di infrazione e della stessa Direttiva di cui si contesta la violazione. **Non è sufficiente, infatti, che l'ente riceva un corrispettivo dai propri soci, associati, partecipanti e tesserati per lo svolgimento di un servizio.** Anche perché si dovrebbe verificare se le relative entrate istituzionali siano in grado di coprire i costi.

In questo senso potrebbe aiutare l'impostazione seguita dalla riforma del terzo settore che considera fiscalmente "non commerciali" le attività istituzionali svolte

senza l'effettivo conseguimento di un utile. Insomma potrebbe essere questa una chiave di lettura su cui riflettere per modificare l'impostazione seguita dalle nuove norme in coerenza con i cambiamenti legislativi introdotti per il terzo settore. Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che gli enti del terzo settore vanno tutelati non solo perché costituiscono un modello di coesione sociale ma anche perché rappresentano il cuore pulsante per lo sviluppo del sistema economico del Paese.



Fisco. L'Iva al Terzo settore resta un caso. Si lavora per sopprimere la norma

Eugenio Fatigante mercoledì 8 dicembre 2021

Lepri (Pd) annuncia un emendamento soppressivo della stangata amministrativa (proposta dalla Lega). Il Mef: dossier seguito con attenzione. Il gioco delle parti nelle dichiarazioni dei leader politici

a parole, maltrattato nei fatti. Come (quasi) ogni fine anno il Terzo settore, abituato a ricavare risorse dalle tasche proprie e dei benefattori, si ritrova a respingere gli assalti della politica. È così anche in questo fine 2021, dopo lo 'scivolone' del Senato che, nel decreto fiscale collegato alla manovra, ha approvato la norma per cui - per fare degli esempi - le vendite di autofinanziamento o il caffè all'oratorio saranno ritenuti operazioni commerciali vere e proprie, sia pure esenti da Iva. Era già successo l'anno scorso (esecutivo Conte giallorosso), esattamente negli stessi termini, e nel 2018 (esecutivo Conte giallo-verde, quello con la Lega) col tentativo di togliere le esenzioni Ires agli enti non profit.

Ora ci risiamo, per via di un emendamento (approvato) che era stato predisposto dal senatore leghista Alberto Bagnai, con la motivazione di rimediare a una procedura d'infrazione Ue e - si dice in ambienti parlamentari - anche 'avallato' dal ministero dell'Economia, negli uffici di Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze. E, come un anno fa, ora si sta cercando di porre rimedio. Allo stesso ministero di via XX Settembre si assicura che la questione viene «considerata con la massima attenzione», vista la delicatezza della materia, e rientra fra i dossier in cima alle priorità da affrontare.

Sull'esito finale, però, non ci si sbilancia. Sull'esigenza di cancellare la nuova misura, che vincola enti ed associazioni ad aprire la partita Iva e ai relativi obblighi amministrativi, si sono già spesi esponenti di primo piano come Giorgia Meloni, presidente di Fdi, e Giuseppe Conte, leader di M5s. Malgrado proprio quest'ultimo, come detto, fosse stato protagonista dei due precedenti 'anti-volontariato'. Ed è curioso - e colpisce - il bizzarro gioco delle parti. Nel dicembre 2020 fu il governo di M5s e Pd (più Iv e Leu) a imporre il regime Iva su tutti gli enti di Terzo settore nell'art. 108 della manovra '21. Fino al clamore e alla successiva retromarcia, che fu salutata con giubilo da Matteo Salvini: «Oggi si elimina un folle obbligo voluto da Pd e compagni – dichiarò il 21 dicembre 2020 – per ubbidire a una richiesta dell'Europa che avrebbe causato danni irreparabili al settore».

Leader di quella Lega che oggi, al contrario, ha presentato l'emendamento che ripropone esattamente quello stesso «folle obbligo». Contro il quale ora si scaglia Conte che 12 mesi orsono, invece, lo aveva messo nella sua manovra. Follie della politica. Che adesso si cerca di sanare. Nel Pd, oltre a Misiani (vedi sotto), è Stefano Lepri ad annunciare «un emendamento soppressivo », probabilmente già nella manovra (il dl fiscale, che va approvato anche dalla Camera entro il 20, è di fatto bloccato). Lepri ricorda che la norma «non porta alcun vantaggio all'Erario », esortando la politica a «decidere cosa fare, dato che sul regime fiscale agevolato per il Terzo settore manca da 3 anni la notifica all'Ue, che poi lo deve approvare». Mentre Alessandra Ermellino, deputata del Misto ed esponente di Insieme, sottolinea che «rischiamo di non riconoscere la specificità di questi enti, che non vanno accomunati ad attività commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum e Acli: adempimenti troppo onerosi

Le reazioni

L'aggravio burocratico diventa costo economico soprattutto per i piccoli enti

Annarita D'Ambrosio

«Non ce l'aspettavamo. Dopo che la stessa battaglia condotta lo scorso anno sull'articolo 108 della legge di

Bilancio 2021 ci vide vittoriosi, ci aspettavamo un coinvolgimento, la richiesta di un parere preventivo». Di un fulmine a ciel sereno, in un anno di grandi cambiamenti, parla il presidente nazionale delle Acli Emiliano Manfredonia riferendosi all'emendamento che ripropone da gennaio il regime Iva.

Il tema non è di tipo economico - aggiunge - «è un aggravio burocratico che diventa poi economico, ma è sul piano politico che dobbiamo constatare ancora una volta che il volontariato piace, quello organiz-

zato meno». Impossibile intervenire ora alla Camera e allora cosa chiedono le Acli? «Quanto meno una postergazione di un anno» conclude Manfredonia.

E la sua è la stessa delusione che si coglie nelle parole di Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Nazionale del Terzo settore. «Già l'anno scorso - ricorda - ci volle la mobilitazione di tutti per far ritirare la stessa norma. Riproporla è doppiamente sbagliato: primo perché passare da un regime di esclusione Iva a un regime di esenzione significa

dover adottare una contabilità complessa, onerosa e insostenibile per le associazioni più piccole; secondo, perché è una norma non raccordata con la nuova legislazione fiscale del Terzo settore».

Anche Pallucchi sottolinea che per le associazioni è già un periodo di nuovi adempimenti per l'avvio del Registro unico e «una iniziativa di questo genere non potrà che creare disorientamento. Ci sono tanti modi per recepire le norme europee, si è scelto quello peggiore».

© IPERCOMUNICAZIONE



Bando Beni confiscati: Appello alla Ministra Carfagna

Libera e oltre 60 associazioni, cooperative sociali e sindacati chiedono di modificare l'Avviso pubblico sulla valorizzazione dei beni confiscati.

Appello alla Ministra Carfagna

per modificare l'Avviso pubblico sulla valorizzazione dei beni confiscati

Lo scorso 23 novembre l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha pubblicato un **Avviso che mette a disposizione di Regioni, Comuni ed enti locali del Mezzogiorno 300 milioni di euro del Piano nazionale per la ripresa e resilienza per la ristrutturazione dei beni immobili confiscati alle mafie**. Un investimento finanziario di grande importanza, unico nella storia dei 26 anni della legge 109/96 ed a quasi 40 anni dalla legge Rognoni-La Torre, ma che solleva forti perplessità su evidenti criticità e difficoltà operative.

Bisogna evitare gli errori commessi e i ritardi finora accumulati, non solo in termini di efficienza nell'utilizzo delle risorse europee, nazionali e regionali, ma anche di trasparenza, di coinvolgimento dei cittadini e delle realtà sociali e di sostenibilità delle progettualità. Prendendo atto delle dichiarazioni della Ministra Carfagna, crediamo, però, che i percorsi di riutilizzo sociale dei beni confiscati richiedano misure il più inclusive possibile, assicurando partecipazione e riconoscendo al terzo settore il ruolo propulsore fin dalla fase di progettazione

In particolare, **chiediamo alla Ministra Carfagna** di:

1. **estendere** anche all'associazionismo e alla cooperazione sociale la possibilità di accesso diretto all'Avviso, inserendo le realtà del terzo settore fra i soggetti proponenti, e non solo in fase di assegnazione del bene;
2. **introdurre** modifiche finalizzate ad assicurare l'attuazione dei principi di co-programmazione e co-progettazione per l'amministrazione condivisa, già sanciti dalla Corte Costituzionale, per coinvolgere sin dall'inizio i cittadini e le realtà sociali nelle diverse forme di consultazione pubblica e progettazione partecipata utili a creare un raccordo forte tra la comunità territoriale (e i bisogni della stessa) e l'amministrazione pubblica;
3. **prorogare** il termine di scadenza almeno fino al 31 marzo 2022, per consentire di partecipare e predisporre la documentazione richiesta a tutti i Comuni interessati.

Ognuna di queste richieste va nella direzione di rendere l'avviso il più partecipato possibile, e fare in modo che le risorse del PNRR siano veramente incisive per i territori.

Inoltre, l'esperienza concreta nell'applicazione delle procedure sul riutilizzo sociale dei beni confiscati ci ha insegnato che agli interventi per opere strutturali è necessario accompagnare anche strumenti di sostegno alla loro gestione; per queste ragioni, **chiediamo di stanziare risorse adeguate – provenienti da fondi e programmi delle politiche di coesione - per supportare sia la fase di avvio delle attività sia la continuità delle tante buone pratiche realizzate.**

Infine, **le mafie sono ormai presenti in tutto il nostro Paese e nelle Regioni del centro-nord hanno stabilito prevalentemente i loro affari illeciti** e riciclato le ricchezze accumulate inquinando il tessuto economico e finanziario;

pertanto, **chiediamo**, altresì, di prevedere risorse adeguate per finanziare i progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati nei Comuni del centro-nord Italia, dove il numero dei sequestri e delle confische è aumentato notevolmente negli ultimi anni.

L'attenzione riservata dal PNRR al riutilizzo sociale dei beni confiscati – all'interno degli interventi di coesione territoriale - è fondamentale perchè la loro effettiva restituzione alla collettività possa apportare un contributo alla ripartenza nel nostro Paese, nel segno della giustizia sociale ed ambientale. Questo richiede, però, una consapevolezza maggiore da parte di tutti i soggetti coinvolti, con una adeguata corresponsabilità e fattiva collaborazione nelle procedure di destinazione e gestione dei beni confiscati.

L'opportunità di partecipare all'Avviso pubblico con la presentazione di progettualità concrete e sostenibili non va certamente persa. Va, invece, sostenuta e diffusa sempre di più.

Per queste ragioni, chiediamo alla **Ministra Carfagna di poter affrontare le criticità e le difficoltà operative evidenziate, accogliendo le richieste delle Associazioni che sottoscrivono questo appello.** Non possiamo rischiare che tanti beni già destinati ai

Comuni rimangono inutilizzati ed in stato di abbandono. Sarebbe l'ennesima opportunità persa per trasformarli – insieme - in segni di cambiamento etico e culturale, nella memoria delle vittime innocenti delle mafie.

Hanno aderito:

Acli, ACSI - Associazione di Cultura Sport e Tempo Libero, Agenzia Cooperare con Libera Terra, Agesci, ARCI, Auser Nazionale, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, CGIL, CISL, ConfCooperative nazionale, Comitato Addiopizzo Odv, Emmaus Italia, Fondazione Falcone, Fondazione Interesse Uomo, Fuci, LegaCoop nazionale, LAV – Lega Anti Vivisezione, Legambiente, Link, Rete della Conoscenza, Rete dei Numeri Pari, Uds, UIL, Uisp.

Soggetti gestori: Associazione Multietnica Terre Unite – Brescia, Cooperativa sociale Pietra di Scarto – Cerignola (FG), Consorzio Passepartout cooperativa sociale – Milano, Cooperativa sociale Placido Rizzotto Libera Terra – San Giuseppe Jato (PA), Centro Aiuto alla Vita – Como, Cooperativa sociale Beppe Montana Libera Terra – Catania, Cooperativa sociale Talenti Onlus – Trapani, Rain Arcigay Caserta ODV – Castel Volturno (CE), HRYO, Human Rights Youth Organization – Palermo, Centro Alfredo Rampi Onlus – Roma, Al Revés Società Cooperativa Sociale – Palermo, Ce.St.Ri.M. Onlus - Potenza, Cooperativa sociale Pio La Torre Libera Terra – Palermo, Associazione Culturale DisorderDrama – Genova, Cooperativa Sociale Terre Joniche Libera Terra – Isola Capo Rizzuto (KR), FABLAB Palermo AP – Palermo, CASABARASA ODV – Lodi, Il Samaritano - Polistena, Centro Padre Puglisi – Polistena, Emmaus Palermo odv – Palermo, Biblioteca Collina della Pace – Roma, SOS Bambino International Adoption A.P.S – Vicenza, Acmos – Torino, Ass. Il Balzo – Milano, Cooperativa Sociale Valle del Marro, Comitato beni confiscati libera piemonte onlus - Torino, Cooperativa sociale Nanà – Torino, Ciclo Riparo – Milano, Cooperativa sociale Rosario Livatino Libera Terra – Naro (AG), Cooperativa sociale Le terre di don Peppe Diana – Castel Volturno (CE), Consorzio Consolida, Cooperativa sociale Rita Atria Libera Terra – Trapani, Cooperativa sociale Agropoli Onlus - Campania, Cooperativa Sociale Albanova Onlus – Campania, Associazione Don Milani – Calabria, ASSOCIAZIONE DI QUARTIERE COLLINA DELLA PACE ODV – Roma, Liberamente Insieme Bardonecchia, Casa della Maddalena, Fondazione Somaschi – Milano, Centro Studi Pio La Torre



Uisp Nazionale

Publicato da Eleonora Serafini · 38 m ·



📌 Anche [#Uisp](#) sottoscrive l'Appello alla Ministra Carfagna per modificare l'Avviso pubblico sulla valorizzazione dei beni confiscati di [Libera Contro le Mafie](#)



Tiziano Pesce

7 dicembre alle ore 21:22 ·

Insieme a [Libera Contro le Mafie](#) e ad oltre 60 associazioni, cooperative sociali e sindacati, l'UISP chiede di modificare l'Avviso pubblico sulla valorizzazione dei beni confiscati.

[#UISP Uisp Nazionale](#)

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

La Cina agli Usa: “Presto contromisure. Il boicottaggio è contro lo spirito olimpico”

Dura risposta del portavoce del ministero degli Esteri. L'ambasciata cinese a Washington: "A nessuno importerà se queste persone vengono o meno, e non ha alcun impatto sui Giochi che si terranno con successo". Intanto la Nuova Zelanda segue l'esempio Usa

Botta e risposta. Dopo l'annuncio da parte degli Stati Uniti del boicottaggio “diplomatico” ai Giochi olimpici di Pechino 2022, dove gli Usa non invieranno rappresentanti politici, la Cina va all'attacco. Contro quello che il portavoce del ministero degli Esteri Zhao Lijian ha definito un assalto allo spirito olimpico, arriveranno “decise contromisure” di cui per ora non sono stati forniti dettagli.

DAGLI USA

Tutto è cominciato lunedì quando il portavoce della Casa Bianca Jen Psaki ha dichiarato ai giornalisti che l'amministrazione sosterrà pienamente gli atleti statunitensi che gareggiano ai giochi, ma non invierà diplomatici o funzionari statunitensi a partecipare. Psaki ha affermato che gli Stati Uniti hanno un “impegno fondamentale nella promozione dei diritti umani” e che gli Stati Uniti “non contribuiranno alla fanfara dei giochi”. L'ambasciata cinese a Washington ha twittato che i politici che chiedono il boicottaggio “lo fanno per i propri interessi e atteggiamenti politici”. “A nessuno importerà se queste persone vengono o meno, e non ha alcun impatto sui Giochi che si terranno con successo”, ha affermato l'ambasciata cinese. E la missione della Cina presso le Nazioni Unite ha definito il boicottaggio una “farsa politica autodiretta”. “Gli Stati Uniti vogliono solo politicizzare lo sport, creare divisioni e provocare scontri”, ha affermato.

GLI ALTRI PAESI

Oggi anche la Nuova Zelanda si è accodata alla decisione degli Stati Uniti e ha dichiarato che non invierà rappresentanti del Governo ai Giochi. E il primo ministro giapponese Fumio Kishida ha dichiarato che il Giappone prenderà la propria decisione “dal punto di vista degli interessi nazionali, tenendo in considerazione l'importanza dei Giochi Olimpici e l'importanza della diplomazia giapponese. Questo è l'atteggiamento di fondo del nostro Paese”.

IL GIORNO

Usa boicottano le Olimpiadi di Pechino 2022. La posizione del Coni

Il presidente Malagò: "Niente strumentalizzazioni nello sport"

"La nostra posizione è quella molto eloquente espressa dal presidente Bach che ha detto che non ci deve essere **strumentalizzazione** dei Giochi olimpici". A dirlo, in merito all'ipotesi di boicottaggio diplomatico dei **Giochi olimpici** invernali di Pechino, il presidente del Coni, **Giovanni Malagò**, a margine dell'evento Atletica italiana Awards in corso a Roma. "Credo che in questo momento, con tutto quello che succede nel mondo con la pandemia, avere un Paese che si impegna a gestire una olimpiade che salvaguardia il nostro mondo e tutto il mondo sportivo non è poco".

© Riproduzione riservata



Sport non è solo competizione, ma riflesso della società

Il 6 e il 7 dicembre si è svolta la Conferenza sull'integrità nello sport. Ha preso parte anche Daniela Conti, Uisp

La **Conferenza europea sull'integrità nello sport** si è svolta il 6 e il 7 dicembre in una doppia modalità: in Villa Ruffo a Roma e online. Ad organizzarla l'EPAS-Accordo parziale allargato sullo sport, e il Dipartimento italiano per lo sport, nell'ambito della Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Tema dell'incontro quello dell'integrità, intrinsecamente legata alla questione dell'etica nello sport. Tra gli obiettivi, l'elaborazione di linee guida per l'integrità nello sport; la lotta alla manipolazione delle competizioni sportive, così come ribadito nella Convenzione di Macolin; la garanzia di una buona governance nello sport. L'evento è stato aperto dalla sottosegretaria di Stato allo Sport **Valentina Vezzali**, e dal vice segretario generale del Consiglio d'Europa, **Bjørn Berge**.

Durante la conferenza, rappresentanti, consulenti e ricercatori hanno affrontato il tema dell'integrità nello sport, discutendo su come implementare al meglio le linee guida

sull'integrità, combattere la manipolazione delle competizioni sportive e garantire il buon governo nello sport. Principi ribaditi dalla **Convezione di Macolin** - convenzione sulla manipolazione delle competizioni sportive e scommesse clandestine - che si fonda principalmente sulla cooperazione fra stakeholder, sul dialogo fra paesi, sul rispetto della protezione dati. Le sessioni delle due giornate hanno ribadito la necessità di dare una **risposta globale ai vari problemi che minacciano l'integrità nello sport**, come il doping, le frodi, la turbativa negli appalti, le pratiche illegali che incidono sui valori dello sport. Alla luce di queste problematiche, appare fondamentale promuovere una corretta governance nello sport, puntando sulla trasparenza e su un approccio olistico. Lo sport, infatti, non è solo competizione, ma riflette la società e i suoi problemi.

La conferenza si è rivolta principalmente alle **autorità governative** di una vasta gamma di settori, tra cui ministeri dello sport, autorità anticorruzione, dipartimenti degli affari esteri, forze dell'ordine, uffici nazionali per la protezione dei dati, agenzie di integrità sportiva, autorità di regolamentazione delle scommesse, il settore della giustizia. Sono state invitate a partecipare alla conferenza, divisa in tre sessioni, anche le organizzazioni partner del movimento sportivo, le autorità di regolamentazione delle scommesse e le ONG coinvolte nello sport. Per l'Uisp, ha preso parte ai lavori **Daniela Conti**, in qualità di responsabile delle Politiche per l'interculturalità e la cooperazione.

"Quando si parla di sport e integrità si dovrebbe anche parlare del principio di non discriminazione nell'accesso allo sport. Al contrario, si rilevano ancora molte discriminazioni di carattere istituzionale, come accade per la partecipazione di stranieri in diversi campionati sportivi a tutti i livelli, anche amatoriali, e ancor di più di rifugiati e richiedenti asilo", ha detto Conti a margine dell'incontro richiamando al fenomeno del nuovo schiavismo sportivo.

"Personaggi senza scrupolo cercano talenti nelle zone più povere di Africa e America Latina per poi portarli in Europa e ricavarci successo e denaro. Se non ottengono risultati, li abbandonano per strada. **Nel tempo, le varie soluzioni pensate per arginare il fenomeno hanno finito per penalizzare solo gli atleti**, che hanno dovuto presentare complesse documentazioni legate alla residenza, dovendo dimostrare di avere un lavoro e di non essere stato tesserato precedentemente in un altro stato. Bisognerebbe promuovere delle politiche di accoglienza per impedire abusi e di operare in maniera criminosa proprio nelle pieghe di queste situazioni di non inclusione", ha concluso Conti.

Proprio sulla questione discriminazione e traffici umani, è stata ribadita la necessità di operare per il suo contrasto, **puntando anche sul gender mainstreaming**, includendo le donne e i giovani in tutti i programmi di formazione. Diversi aspetti nel mondo dello sport e dei diritti umani appaiono collegati tra di loro e proprio per questo serve un approccio integrato e olistico. Inoltre, serve sensibilizzare sul tema delle denunce, lavorando sul sistema di protezione degli informatori che denunciano i casi di corruzione e implementando la fiducia dei cittadini nel sistema democratico. Lavorare nello sport equivale, allora, a lavorare per un miglioramento dei sistemi democratici. *(a cura di Chiara Feleppa)*

INTEGRITÀ DELLO SPORT, RELATORI CONCORDI: 'COLLABORAZIONE FRA STATI È LA PAROLA CHIAVE'

Gli interventi conclusivi dell'evento organizzato dal Consiglio d'Europa a Roma su integrità nello sport e contrasto al match fixing pongono l'accento sulla collaborazione internazionale.

Roma - “I risultati raggiunti fin qua devono continuare a essere portati avanti. **Sostegno, collaborazione e supporto sono le parole chiave per la protezione dell'integrità dello sport**”.

Parole di **Michele Sciscioli, capo del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri**, che ha aperto – con la moderazione di Francine Hetherington Raveney, vice segretario esecutivo dell'Epas -Accordo parziale allargato sullo sport (Enlarged partial agreement on sport, Ndr) - la serie di interventi conclusivi dell'evento organizzato dal Consiglio d'Europa a Roma, dedicato all'integrità nello sport e al contrasto al match fixing, svoltosi il 6 e il 7 dicembre.

“**Non possiamo non ricordare quanto fatto dall'Italia negli ultimi 10 anni**, a livello di Governi, lavorando con il ministero degli Affari esteri, dell'Interno, della Giustizia, con il sostegno di enti sportivi, del Comitato olimpico e delle federazioni nazionali. Noi sappiamo che il percorso da fare è lungo e pieno di ostacoli, che ci sono stati tanti problemi nell'ultimo anno e mezzo perché **la pandemia ha accentuato problemi che esistevano 'sotto al tappeto'** ma non erano ancora del tutto conosciuti. È stato compreso appieno che il ruolo sociale e culturale dello sport durante la pandemia è stato limitato in modo molto sensibile, con tutti gli effetti ben noti. Per questo ci impegniamo sempre di più a fornire il nostro contributo negli anni a venire”.

Stanislas Frossard, segretario esecutivo dell'Epas del Consiglio d'Europa, sottolinea: “L'approccio olistico è ben accetto da molti Paesi che si confrontano sui temi al centro dell'evento di Roma, e molti di loro non sono così avanzati in tema di politiche sullo sport e non sono in grado di proteggersi da gare truccate o di tutelare i diritti umani. Ad esempio, ieri è stato presentato un modulo sulla valutazione dei rischi, e molti Paesi – come il Montenegro e la Macedonia – si sono detti interessati a sviluppare le proprie politiche”.

Frossard quindi ripercorre i principali temi toccati dai vari relatori nella due giorni romana, dal focus su protezione e scambio dei dati alla buona governance, fino al ruolo di Governi, consulenti, Ong, organizzazioni sportive.

“La conferenza ha mostrato che **c'è un interesse per gli standard internazionali**, che sono molto richiesti, e sono aspetti chiave per assicurare l'integrità dello sport.

La Convenzione di Macolin ci ha consentito di superare gli ostacoli interni; in alcuni Paesi le norme adottate hanno consentito un ampio scambio di informazioni.

Un altro aspetto emerso è l'importanza della prevenzione del crimine, della repressione, e ciò ci porta a considerare le leggi penali come qualcosa che pongono lo sport al margine, ma lavorare per la criminalizzazione della corruzione anche nell'abito dello sport, bisogna aumentare la consapevolezza. In più, dobbiamo migliorare il ruolo assunto dagli atleti e anche quello del giornalismo investigativo”.

Le ultime parole sono di Gianluca Alberini, ministro plenipotenziario, vice direttore generale/direttore centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani del ministero degli Affari esteri italiano.

“Questo è uno dei primi eventi della presidenza semestrale del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (la principale organizzazione internazionale nel continente europeo che si occupa di difesa dei diritti umani, democrazia e stato di diritto, Ndr), nella quale abbiamo

programmato oltre 30 iniziative su vari settori, come la lotta contro la violenza di genere, la difesa dei diritti di donne e minori, l'impatto dell'intelligenza artificiale, la cultura. Uno dei nostri obiettivi è anche quello di **incoraggiare un rinnovato impegno nel condividere i principi e i valori del Consiglio d'Europa**.

Vogliamo dare particolare attenzione ai settori che possono favorire il dialogo, l'inclusività, l'identità, in comune fra questi aspetti c'è anche lo sport.

Nei prossimi anni l'Italia ospiterà molti eventi sportivi importanti, come i Giochi del Mediterraneo, le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, senza dimenticare che Genova sarà la Capitale europea dello sport nel 2024.

In questi due giorni sono state dibattute questioni spinose sui fenomeni che si manifestano nelle competizioni sportive, e sono state portate tante nuove idee che porteranno ad azioni concrete nel futuro”.

Il Sole

24 ORE

Negli enti del Terzo settore soci di diverse categorie con pari diritti

Governance

Il Lavoro chiarisce che volontari e lavoratori si contano per teste

Gli associati a una Odv non possono essere retribuiti

Pagina a cura di Gabriele Sepio

Governance e apporto del volontariato agli enti del Terzo settore (Ets): questi alcuni dei temi affrontati dalla nota del ministero del Lavoro 18244 del 30 novembre che interviene anche su punti controversi.

Con riferimento alla governance, come già precisato su queste pagine, viene anzitutto chiarita la non applicabilità della disciplina della cooptazione (articolo 2386 Codice civile) ai componenti dell'organo di amministrazione delle associazioni del Terzo settore.

Ammissa, invece, la possibilità per le organizzazioni di volontariato (Odv) di delegare la nomina di una minoranza di amministratori a soggetti esterni (articolo 26, comma 5, Codice terzo settore o Cts).

Tuttavia, non si potrà prescindere dalla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 34 del Cts che prevede l'obbligo che tutti gli amministratori siano scelti tra le persone fisiche associate o tra associati degli enti affiliati. A ben vede-

re, infatti, lo statuto dell'Odv potrà affidare agli enti "qualificati" la nomina di una minoranza di amministratori prestando attenzione ad alcune accortezze.

In particolare, sarà necessario che il soggetto nominato goda della qualifica di associato dell'Odv oppure che la nomina di amministratori "esterni" all'associazione avvenga tra una rosa di soggetti individuati dagli stessi enti associati all'Odv. Il ministero, peraltro, nella nota scongiura l'ammissibilità di categorie di soci con diritti limitati. In particolare, l'esistenza di clausole statutarie che attribuiscono l'elettorato attivo solo ad alcuni associati contrasterebbe con i principi di democraticità, pari opportunità e uguaglianza.

Similmente, non è ammessa l'esclusione dall'elettorato passivo di alcune categorie di associati. Possono essere previsti limiti, invece, qualora l'associato sia sprovvisto di quei requisiti che, per legge o in base a previsioni statutarie, gli consentano di svolgere l'incarico (ad esempio incarichi politici o sindacali).

Per limitare l'elettorato passivo dovranno comunque sussistere canoni della ragionevolezza, proporzionalità e adeguatezza. Possibile, invece, una distinzione tra categorie di soci nel solo caso in cui si voglia attribuire ad una di queste un maggior impegno, anche economico, o si preveda una differenziazione delle attività da svolgere. In tale ipotesi, resta comunque esclusa la possibilità di limitare o ridurre i diritti associativi di chi non appartenga a tali categorie di soci.

Con riferimento, invece, al tema dell'apporto del volontariato, il

MANOVRA

Esenzione Iva, il Governo pensa a una proroga

Dopo le proteste delle associazioni del terzo settore, non consultate prima dell'emendamento che ha inserito nel decreto fisco lavoro l'addio al regime di esenzione Iva da gennaio, il Governo sarebbe intenzionato a posticipare le nuove regole (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Secondo quanto si apprende, l'esecutivo, insieme alla maggioranza, sta lavorando a una soluzione da inserire in manovra. Tra le ipotesi, la più plausibile è appunto quella di una deroga di qualche mese in attesa di trovare soluzione definitiva alla questione, sulla quale pende una procedura di infrazione Ue.

La norma così come approvata dal Senato finisce con il colpire gli enti non profit senza neppure prevedere un periodo transitorio per consentire ai soggetti coinvolti di prendere le misure con le novità legislative, a cominciare dall'apertura della partita Iva.

—A.D.A.

COMMISSIONE REGIONALE

ministero ammette la possibilità di utilizzare il cosiddetto "criterio per teste" ai fini del calcolo delle percentuali dei lavoratori impiegati dalle Odv e dalle associazioni di promozione sociale (Aps). Un criterio che d'altro canto sembra essere consentito dalle stesse disposizioni del Cts (articoli 33, comma 1, e 36 Cts).

Viene altresì chiarito il significato da attribuire alla nozione di lavoratore impiegato nell'ambito delle Odv e delle Aps. In particolare, tale qualifica deve attribuirsi esclusivamente a quei soggetti dotati di una posizione previdenziale e il cui rapporto lavorativo è contraddistinto dal carattere di stabilità e continuità.

Con la conseguenza che restano esclusi i lavoratori occasionali, nonché i cosiddetti «comandati o distaccati out».

Al contrario, la categoria dei «comandati o distaccati in» rientra nella nozione di lavoratore stante l'apporto effettivo nonché la capacità di questi di incidere sullo svolgimento delle attività dell'ente. Grazie a questi criteri resterebbe fuori dal calcolo anche il cosiddetto lavoro sportivo (articolo 67 Tuir). Infine, la nota esclude la possibilità di svolgimento di attività lavorativa retribuita da parte degli associati di una Odv.

Infatti, a parere del ministero, è da sconsigliare l'applicazione in via analogica della disposizione che, per le Aps, prevede la possibilità di avvalersi delle prestazioni lavorative retribuite dei propri associati (articolo 36 Cts). La ragione di tale esclusione deve rinvenirsi nel carattere speciale della disposizione prevista dal legislatore per le sole Aps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia scolastica e PNRR: stanziati 5 miliardi di euro

In arrivo una pioggia di fondi per la riqualificazione edilizia delle scuole. Il 40% delle risorse è destinato alle regioni meridionali

Interventi di edilizia scolastica con fondi PNRR: è stato firmato il **Decreto del Ministero dell'Istruzione del 2 dicembre 2021, n. 343**, concernente la "Definizione dei criteri di riparto, su base regionale, delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e delle modalità di individuazione degli interventi".

Edilizia scolastica e PNRR: assegnati i fondi

Nel dettaglio, il Decreto assegna i fondi per i seguenti interventi:

- Missione 2, Componente 3 – Rivoluzione verde e transizione digitale – Investimento 1.1: "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici" (Art. 1);
- Missione 4, Componente 1 – Istruzione e ricerca – Investimento 1.1 – "Piano per gli asili nido e le scuole dell'infanzia" (Art. 2);
- Missione 4, Componente 1 – Istruzione e ricerca - Investimento 1.2 – "Piano di estensione del tempo pieno" (Art. 3);
- Missione 4, Componente 1 – Istruzione e ricerca - Investment 1.3: "Piano per le infrastrutture per lo sport nelle scuole" (Art. 4);
- Missione 4, Componente 1 – Istruzione e ricerca - Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole" (Art. 5).

Per ciascun intervento, è stato anche pubblicato l'avviso sul sito pnrr.istruzione.it.

800 milioni per la costruzione di nuove scuole

Il decreto assegna **800 milioni di euro** da ripartire su base regionale, per **interventi di demolizione e sostituzione di edifici scolastici vetusti e non adeguati sismicamente**.

Obiettivo principale è garantire la realizzazione di scuole innovative dal punto di vista architettonico e strutturale, altamente sostenibili e con il massimo dell'efficienza energetica, inclusive e in grado di garantire una didattica basata su metodologie innovative e una piena fruibilità degli ambienti didattici.

Le risorse verranno ripartite secondo i criteri, individuati nell'ambito dell'Anagrafe nazionale per l'edilizia scolastica e dei dati ISTAT, e relativi pesi ponderali, come da **allegato 1** al decreto:

- a) vetustà degli edifici riferiti alla legge 11 gennaio 1996, n. 23: 30%;
- b) numero degli studenti delle scuole statali: 30%;
- c) trend demografico della popolazione scolastica: 30%;
- d) zona sismica: 10%.

Il 40% delle risorse complessive verrà destinato alle regioni del Mezzogiorno. Il 30% delle risorse complessive su base regionale sarà destinato alle province, comprese quelle autonome, alle città metropolitane, agli enti di decentramento regionale e alla regione autonoma della Valle Ministero dell'Istruzione d'Aosta per le scuole del secondo ciclo di istruzione.

3 miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia

All'art. 2, il Decreto detta le condizioni per la realizzazione della Missione 4, Componente 1 – Istruzione e ricerca – Investimento 1.1 – “Piano per gli asili nido e le scuole dell'infanzia”, destinando **3 miliardi di euro alle strutture scolastiche per la fascia di età 0-6 anni**, di cui 2, 4 miliardi di euro per la fascia di età 0-2 anni e 600 milioni di euro per la fascia 3-5 anni.

I criteri per la ripartizione della **fascia 0-2 anni** sono inseriti nell'**allegato 2 al decreto** e includono:

- a) gap nei servizi relativi alla fascia di età 0-2 anni, inteso come numero di posti per 100 bambini nella fascia 0-2 anni riferita all'ambito regionale: 75%;

b) popolazione 0-2 anni al 2035: 25%.

I 600 milioni per la **fascia di età 3-5 anni** sono ripartiti su base regionale secondo i seguenti criteri e relativi pesi ponderali, come da **allegato 3** al Decreto:

a) alunni frequentanti attualmente la scuola dell'infanzia: 60%;

b) popolazione 3-5 anni al 2035: 30%;

c) numero attuale di edifici scolastici che ospitano le scuole dell'infanzia: 10%.

Anche in questo caso almeno il 40% delle risorse verrà destinato alle regioni del Mezzogiorno e, al fine di consentire il raggiungimento dei relativi target, il Ministero dell'istruzione si riserva la possibilità di utilizzare anche quote di cofinanziamento nazionale.

400 milioni per infrastrutture mense scolastiche

Con l'obiettivo di incrementare le infrastrutture destinate alle mense scolastiche anche per potenziare il tempo pieno, l'art. 3 del decreto destina 400 milioni di euro, ripartiti su base regionale come da **allegato 4** al decreto, seguendo questi criteri:

a) numero studenti delle scuole statali del primo ciclo di istruzione: 60%;

b) gap infrastrutturale: 40%.

Almeno il 40% delle risorse è destinato alle regioni del Mezzogiorno.

300 milioni per le infrastrutture sportive nelle scuole

L'articolo 4, relativo alla Missione 4, Componente 1 – Istruzione e ricerca - Investimenti 1.3: "Piano per le infrastrutture per lo sport nelle scuole" si pone come obiettivo **favorire le attività sportive e i corretti stili di vita nelle scuole** e decreta 300 milioni di risorse ripartite su base regionale come previsto nell'**allegato 5**, rispettando i seguenti criteri:

a) numero studenti delle scuole statali: 60%;

b) gap infrastrutturale: 40%.

Anche in questo caso, il 40% delle risorse verrà destinato alle regioni del Mezzogiorno; il 30% alle province, comprese quelle autonome, alle città metropolitane, agli enti di decentramento regionale e alla Regione autonoma della Valle d'Aosta per le scuole del secondo ciclo di istruzione.

500 milioni di euro per la messa in sicurezza e riqualificazione edifici esistenti

Infine, con l'articolo 5 ben 500 milioni vengono destinati alla messa in sicurezza e la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente. Essi sono ripartiti su base regionale secondo i seguenti criteri, come da **allegato 6** al decreto:

a) numero studenti delle scuole statali: 50%;

b) numero edifici scolastici riferiti alla legge 11 gennaio 1996, n. 23: 50%.

Il 40% delle risorse è destinato alle regioni del Mezzogiorno e il 30% è destinato alle province, comprese quelle autonome, alle città metropolitane e agli enti di decentramento regionale per le scuole del secondo ciclo di istruzione.



Egitto. Patrick Zaki a casa dopo due anni di carcere: «Grazie all'Italia»

Redazione Internet giovedì 9 dicembre 2021

Il giovane ricercatore non è stato però assolto dalle accuse: «Grazie a chi mi ha sostenuto». La prossima udienza si terrà il primo febbraio: non è prevedibile quanto il processo potrebbe durare

«Sono ancora un po' confuso, tutto sta andando velocemente. Ma **ora sono felice, sono qui con la mia famiglia, con tutte le persone che amo.** Tutto qui» e «**Grazie**

a chi mi ha sostenuto. La speranza fa rimanere vivi». Queste le **prime parole dopo il suo rilascio di Patrick Zaki** in un'intervista al *Corriere della Sera*.

«Non mi hanno annunciato che sarei stato rilasciato. All'improvviso mi hanno portato al commissariato, e hanno iniziato a prendermi le impronte. Non capivo cosa stesse succedendo, non c'erano segnali che mi stessero per scarcerare. Ero confuso. **Non posso dire tutti i dettagli e preferisco non parlare delle condizioni di detenzione.** Ma poi ho capito che c'era una speranza. È la speranza, sai, la cosa più difficile da tenere in vita quando ti tolgono la libertà», ha affermato Zaki.

"Una delle cose che più ti fa soffrire quando sei in carcere è il pensiero del dolore che provochi alle persone cui vuoi bene. Io devo solo dire grazie, grazie all'Italia per essere stata vicina a me e alla mia famiglia. Grazie a tutti quelli che hanno tenuto accesa la luce. E l'elenco è lunghissimo", ha concluso Zaki.

Dopo 22 mesi è finalmente finito, almeno per il momento, il calvario di **Patrick Zaki**. L'attivista e studente dell'Università di Bologna, arrestato a febbraio 2020 in Egitto, è stato scarcerato a Mansura, [dopo l'udienza di martedì che ne aveva stabilito il rilascio, ma non l'assoluzione](#). A dare la notizia, in tarda mattinata, l'associazione con la quale il ricercatore collabora, **Egyptian Initiative for Personal Rights** in un tweet, pubblicando una foto del ricercatore in strada abbracciato alla sorella Marise George.

Il processo riprenderà il 1 febbraio prossimo. Zaki dovrà affrontare un giudice monocratico che - in qualsiasi udienza e in maniera inappellabile - potrebbe assolverlo ma anche condannarlo. Per la "diffusione di notizie false" in Egitto e all'estero attraverso l'ormai celebre articolo del 2019 sulle discriminazioni dei copti, il ricercatore e attivista rischia fino a cinque anni di carcere. Non è chiaro se, nel caso, gli possano essere abbonati i quasi due anni di custodia cautelare che ha già trascorso in cella. E, soprattutto, non è prevedibile quanto a lungo il processo potrebbe durare. **Per tenere solo le tre udienze del processo vero e proprio** (senza contare tutte quelle che di 45 giorni alla volta hanno prolungato la sua custodia cautelare), **ci sono voluti quasi tre mesi.** La prima si era tenuta il 14 settembre scorso, la seconda dopo due settimane, facendo pensare a un procedimento relativamente rapido per gli standard della giustizia egiziana. Ma poi anche solo per

ottenere un accesso agli atti che non fosse una frettolosa consultazione in un ufficio giudiziario, e quindi poter fare fotocopie da studiare con i cinque colleghi del pool difensivo, la legale Hoda Nasrallah ha dovuto attendere a lungo: la terza udienza - quella della scarcerazione - si è tenuta solo martedì 7 dicembre, a quasi tre mesi dall'inizio del procedimento.

Ma intanto Zaki ha di che festeggiare. E lo fa subito, appena uscito dal carcere, abbracciando la mamma e la sorella, vestito di bianco con l'abito dei prigionieri ma sorridente, come si vede nelle foto postate sui social. Poi arriva a casa e finalmente torna nei suoi panni. Jeans e maglia nera a maniche lunghe, sorridente, regala le prime parole a un video di Repubblica.it: "Sto molto bene ora, sono felice, non mi hanno spiegato che mi stavano rilasciando, non sapevo cosa stesse accadendo. Sono con la mia famiglia, la mia ragazza, la mia sorella. Sono felice di rivederli. Sto realizzando ora quel che è successo. Voglio ringraziare l'Italia, tutti i partiti politici che mi hanno sostenuto, e Bologna e la mia università. Tornerò il più presto possibile, è casa mia. Grazie a Amnesty Riccardo Noury".

Felice e frastornato. Come chi sa che la lotta non è ancora finita. Ma sa anche che oggi è il giorno giusto per festeggiare la ritrovata libertà. "Da 22 mesi aspettavamo di vedere quel sorriso", scrive su Twitter **Amnesty Italia**. E la stessa felicità è condivisa da gran parte del mondo politico, a partire dal **ministro degli Esteri Luigi Di Maio**, che posta su Facebook la foto dello studente appena uscito dal carcere di Mansura che abbraccia la sorella e scrive: "Un abbraccio che vale più di tante parole. Bentornato Patrick!".

Si unisce **il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli**, che parla dell'immagine di "un giorno bello, di speranza". E, ancora, **i deputati del M5S** che ringraziano la diplomazia ma auspicano "si arrivi presto alla totale assoluzione di Zaki. Per questo dobbiamo continuare a non abbassare la guardia insistendo nelle mobilitazioni internazionali e facendo pressioni all'Egitto". Auspicio che è lo stesso del **presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti**, che spiega che "l'impegno per la libertà continua".

Una nota di colore arriva dal **Bologna Calcio**, squadra per la quale Zaki ha tifato durante il periodo trascorso in Italia: "**Patrick ti aspettiamo presto al Dall'Ara**".

Come ha passato il tempo Patrick mentre era detenuto? In alcune dichiarazioni ai giornalisti nell'abitazione di famiglia a Mansura, sul delta del Nilo, lo studente egiziano ha precisato di aver letto molto e di amare molto, fra i non-egiziani, "Dostoevskij, Saramago e la letteratura napoletana", in particolare Elena Ferrante.



Servizio civile, così il ministro Dadone dirà no a 22.458 volontari

di Redazione

Con buona pace dell'universalità dell'istituto e del Pnrr il Governo si appresta a chiudere la porta in faccia a decine di migliaia di ragazzi

Negli scorsi giorni con Decreto del Capo del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale n. 738/2021 del giorno 3 dicembre 2021 sono stati individuati i programmi di intervento di servizio civile universale finanziati con le risorse del Fondo nazionale per il servizio civile, con gli stanziamenti previsti dal PNRR e con quelli del Programma operativo nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani", che attua la Garanzia Giovani in Italia, definiti dal Documento di programmazione finanziaria per il 2021.

Questi i numeri: sono **521 i programmi di intervento** di servizio civile universale che potranno essere realizzati sul territorio nazionale ed estero e nelle regioni interessate dal PON-IOG "Garanzia Giovani", con l'impiego complessivo di **55.198 operatori volontari**.

Poco più di 55mila volontari, a fronte di una richiesta da parte dei ragazzi di oltre il doppio dei posti, ma anche decisamente inferiore alla capacità progettuale degli enti, considerato che lo stesso Ufficio nazionale aveva considerato finanziabile oltre 76mila posizioni.

Da qui la nota congiunta di Cnesc, Csv.net, Forum Terzo Settore e Forum Nazionale Servizio Civile: "Ci sono **22.458 opportunità di servizio civile che stanno rischiando di finire nel cestino**. Questo l'**assurdo dato** che emerge dal decreto di finanziamento del prossimo bando di SCU. Infatti, a fronte di **76.639 posizioni valutate positivamente** dal Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale, risultano **stanziare risorse per 54.181 posizioni**. Chiediamo alla Ministra Dadone, al Presidente Draghi e al Parlamento di evitare questo **colossale spreco**. Sono molti i provvedimenti in Parlamento cui il Governo

e i gruppi parlamentari possono attingere per trovare i **circa 100 milioni necessari per impegnare 76.639 giovani**".

Malgrado il Pnrr e tante lodi verbali, il governo continua a considerare il servizio civile universale, una privilegio per pochi. Altro che servizio civile universale.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

“Corre troppo velocemente per essere una donna”: l’assurda squalifica di Tori Gerlach

L'episodio si è verificato in occasione del Turkey Trot: Tori Gerlach, atleta di alto livello nazionale, si era imposta con grande margine di distacco sulle avversarie

Giorgio Rondelli

08 Dicembre 2021

Squalificata perché troppo brava. E donna. Se la notizia non fosse vera si stenterebbe a crederci. Nella settimana scorsa a Phoenix, in Arizona, alla gara del Turkey Trot che viene disputata su scala nazionale negli Stati Uniti in occasione del Tanksgiving Day, la 27enne mezzofondista americana **Tori Gerlach**, atleta di alto livello nazionale, si era imposta con grande margine di distacco sulle avversarie correndo i 5 chilometri previsti in 16 minuti e 19 secondi. Un risultato che la vedeva piazzata al quinto posto della classifica generale dopo quattro atleti maschi. Fin lì tutto regolare considerando che la **Gerlach**, campionessa statale della Pennsylvania che adesso vive a Boulder in Colorado ha un personale di 15.55 sui 5000 metri.

LA SQUALIFICA

Con grande sorpresa generale, al momento delle premiazioni, la vincitrice non è stata fatta salire sul podio. Per quale motivo? Andata a chiedere spiegazioni la **Gerlach** ha scoperto di essere stata squalificata dal capo dei giudici di gara. Per aver commesso qualche infrazione al regolamento? Assolutamente no. Semplicemente con la considerazione di **aver corso troppo velocemente per essere una donna**". Da non credere.

MEDIOEVO ATLETICO

In un attimo vuol dire essere riprecipitati indietro di cento anni quando le donne non potevano partecipare a molti sport. Soprattutto perché ritenute inadatte agli sport di fatica e resistenza. La **Gerlach** comunque ha mantenuto un grande equilibrio di fronte ad un provvedimento assurdo non prendendola sul personale vedi "lei non sa chi sono io". Logicamente quando il caso è divenuto di dominio pubblico gli organizzatori ed i giudici della Turkey Trot hanno cercato di correre ai ripari facendo le proprie scuse alla mezzofondista ed inviandole una targa a casa come risarcimento postumo. La chiosa finale della **Gerlach** è da sottoscrivere in toto. **“Non si tratta di ricevere o no un trofeo. Ma di una questione di principio. Questi atteggiamenti retrogradi verso le donne non dovrebbero più esistere.”** Oggi come cento anni fa.

Diritti delle donne: perché quello che hanno fatto Vettel ed Hamilton in Arabia Saudita è così importante

“Agiamo invece di parlare”: così dal mondo dello sport arrivano due chiari segnali in forma di protesta verso un Paese che sembra all'avanguardia, ma che in fatto di diritti civili è ancora molto indietro

Dal 2019 **possono viaggiare da sole** e dal 2018 anche guidare un'auto: una serie di diritti riconosciuti dopo non poche **torture e in un contesto di dura repressione**, soprattutto su decine di attiviste che hanno coraggiosamente lottato per reclamare la libertà delle donne saudite nel corso degli anni. Ma, per le **donne in Arabia Saudita**, c'è ancora molto da fare e quei piccoli passi compiuti negli ultimi mesi potrebbero essere solo uno specchietto delle allodole. Perché?

Perché donne e ragazze, qui, continuano a subire discriminazioni nella legge e nella prassi in relazione al matrimonio, al divorzio e all'eredità e sostanzialmente sono rimaste inadeguatamente protette dalla violenza sessuale e da altre forme di violenza.

*Coloro che avevano subito abusi domestici hanno continuato a necessitare del permesso di un tutore maschio per lasciare i rifugi, **scrivono da Amnesty**.*

E le donne sono le uniche a subire discriminazioni. Anche l'omosessualità è rimasta vietata in Arabia Saudita, punibile con la **fustigazione** e la **reclusione**, con addirittura il rischio dell'esecuzione pubblica. Ne è esempio il difensore dei diritti Lgbti yemenita *Mohamed al-Bokari*, condannato a 10 mesi di carcere seguiti dall'espulsione in Yemen, per accuse relative a violazione della moralità pubblica, promozione dell'omosessualità online e imitazione delle donne. Era stato arrestato dopo essere apparso in un video in cui difendeva le libertà personali delle persone Lgbti.

Due sfaccettature, quindi, di un mondo simile e parallelo, per certi aspetti l'uno rientrante nell'altro. Da un lato le donne e le ragazze, dall'altro la comunità Lgbti+. Cosa fare allora? Parlarne, mettere il discorso in mezzo. Anche nello sport, seguito da milioni di persone nel mondo. Sai mai che si smuova qualcosa.

E lo hanno fatto egregiamente due campioni della Formula1. Loro sono *Lewis Hamilton*, 36enne britannico sette volte campione del mondo che si sta giocando il titolo mondiale, e *Sebastian Vettel*, quattro volte campione del mondo, ex **Ferrari** che oggi corre a bordo della Aston Martin.

Il primo ha deciso di andare in pista sostenendo la battaglia per i diritti **Lgbtqi+** e, come già aveva fatto già in Qatar, di indossare un **casco realizzato con i colori dell'arcobaleno**. *We Stand Together* e *Love is Love*, questi i due slogan che per l'occasione il pilota inglese ha utilizzato in sostituzione del suo ormai celebre *Still We Rise*.

Ho deciso di utilizzare lo stesso casco che ho indossato in Qatar e probabilmente farò così anche per la gara di Abu Dhabi – ha detto Hamilton, non ho ricevuto commenti contrari al riguardo. Sul retro ci sono le scritte perché per me è importante rappresentare quella comunità. So che ci sono determinate situazioni che devono essere evidenziate. Spero che qualcuno si unisca a me, mi piacerebbe sapere qualcosa di più su ciò che sta accadendo qui.

Comunque non è stata una mia scelta essere qui – spiega – e non mi sento a mio agio. Ma lo sport ha deciso in questo modo, così ho pensato che almeno sarebbe stato giusto sensibilizzare l'opinione pubblica su questo argomento che mi sta così a cuore.

E non è l'unico. A tentare di smuovere le acque ci ha pensato anche Vettel che, a poche ore dall'inizio del weekend dello Jeddah Corniche Circuit, lo scorso 2 dicembre, ha noleggiato una pista di kart pilotando insieme con otto piloti-donne saudite di vari livelli di abilità, dalla pilota esperta a ragazze che non hanno neanche la patente.

È stato un modo divertente per promuovere i valori che sono importanti per me. Ho ospitato otto giovani donne della zona intorno a Jeddah. È stato davvero bello incontrarle.

Due grandi esempi di solidarietà, che arrivano dopo che i funzionari del Paese sono stati accusati da numerosi gruppi per i diritti umani di "sportwashing" – dopo che un [rapporto](#) di Grant Liberty ha scoperto che 1,5 miliardi di dollari sono stati spesi proprio in eventi sportivi di alto profilo – dai campionati di scacchi al golf, dal tennis alle corse dei cavalli per migliorare la reputazione del Paese.

Anche la Formula1? Sì, anche la Formula1. Vettel ed Hamilton, allora, sono andati a punzecchiare gli intenti del principe ereditario *Mohammed bin Salman*? Grandi gesti, certo, ma noi diciamo siano solo una goccia in mezzo all'oceano se domani i giornali non ne parleranno più.

PinkNews

I Giochi del Commonwealth prenderebbero in considerazione il boicottaggio dei paesi che perseguitano le persone LGBT+

SJ ZHANG

La Commonwealth Games Federation sta prendendo in considerazione una vasta gamma di misure per rendere i Giochi del Commonwealth più inclusivi per gli atleti LGBT+.

In [un'intervista con BBC Sport](#), Katie Sadleir, amministratore delegato della Commonwealth Games Federation (CGF), ha dichiarato di voler ascoltare le opinioni degli atleti sul fatto che i futuri Giochi del Commonwealth debbano essere tenuti in paesi con leggi discriminatorie contro la comunità LGBT +.

PUBBLICITÀ

"Siamo molto aperti a loro in termini di quali sono i nostri prossimi passi, in termini di comprensione della nostra strategia di hosting e dove andiamo in termini di incontri".

"Ma questo è l'inizio, e non vedo l'ora di sapere cosa dovremmo fare di più come movimento".

Ai Giochi del Commonwealth del prossimo anno a Birmingham, gli atleti LGBT+ potrebbero essere in grado di sventolare la bandiera sul podio. Queste considerazioni fanno parte degli sforzi dei Giochi del Commonwealth per diventare più inclusivi, ha detto Sadleir.

Tale mossa seguirebbe la decisione del Comitato Olimpico Internazionale all'inizio di quest'anno di allentare le restrizioni per consentire agli atleti di "esprimere le loro opinioni" prima e dopo aver preso parte ai giochi, ma non durante gli eventi e le cerimonie di vittoria.

"Stiamo assolutamente abbracciando il fatto che le persone possano avere libertà di espressione", ha detto alla BBC Sadleir, la prima donna amministratore delegato della Commonwealth Games Federation.

Tom Daley, che ha vinto l'oro ai Giochi del Commonwealth del 2018, [ha recentemente parlato](#) del boicottaggio dei paesi anti-LGBT + per i principali eventi sportivi.

Andrebbe oltre la negazione dei diritti di hosting, dicendo agli Attitude Awards 2021: "Voglio fare della mia missione la prossima, beh, si spera prima delle Olimpiadi di Parigi nel 2024, per fare in modo che i paesi criminalizzino e [dove è] punibile con la morte per le persone LGBT non siano autorizzati a competere ai Giochi Olimpici".

È uno dei tanti che si sono anche espressi contro la Coppa del Mondo del 2022 che si terrà in Qatar.

PinkNews ha parlato della notizia con Neil Basterfield, il co-fondatore di Pride House. Pride House è un luogo che accoglie atleti, tifosi e alleati LGBT+ durante eventi sportivi internazionali, supportati dai Giochi.

Neil ha detto a *PinkNews*: "Accogliamo con favore l'inclusione delle voci di tutte le persone LGBTIQ +, inclusi atleti, allenatori e altre persone LGBTIQ + nello sport nelle decisioni riguardanti le future sedi dei Giochi del Commonwealth, e in particolare di quelle persone LGBTIQ + nei paesi con leggi che li discriminano".

I commenti di Sandleir arrivano con il lancio del Commonwealth Sports Pride Network (CSPN), un'iniziativa che riunirà atleti, allenatori e organizzatori LGBT+ delle nazioni del Commonwealth, compresi i paesi in cui le comunità LGBT+ affrontano persecuzioni.

La rete spera di creare [uno spazio sicuro per le persone LGBT + nello sport](#) e fornire una piattaforma per sostenere l'accettazione e l'uguaglianza LGBT + in tutto il Commonwealth.

"Questo non è un movimento politico, ma un'opportunità per sostenere l'inclusione e raccontare storie in modo positivo". Dame Louise Martin, presidente del CGF, ha spiegato.

Il lancio di CSPN è stato accolto con favore dagli atleti e dagli alleati di LGBQ +, tra cui Michael Gunning, un nuotatore giamaicano apertamente gay, che ha contribuito a stabilire la rete.

Parlando dei prossimi Giochi del Commonwealth di Birmingham, Neil di Pride House ha aggiunto: "Pride House Birmingham accoglierà spettatori, atleti e alleati LGBTIQ + durante i Giochi del Commonwealth del 2022 e mira a puntare i riflettori sui diritti umani LGBTIQ + in tutto il Commonwealth sia prima, durante e dopo i Giochi.

I Giochi del Commonwealth del 2022 si svolgerà tra il 28 luglio e l'8 agosto 2022 a Birmingham.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Due progetti ludico-sportivi dedicati a bambini e ragazzi

SASSARI. Il Comune di Sassari, la Cooperativa Sociale Edupè e la Uisp propongono per dicembre due progetti ludico-ricreativi-sportivi gratuiti, differenziati per età (5/12 anni e 12/17), che mirano a...

08 DICEMBRE 2021

SASSARI. Il Comune di Sassari, la Cooperativa Sociale Edupè e la Uisp propongono per dicembre due progetti ludico-ricreativi-sportivi gratuiti, differenziati per età (5/12 anni e 12/17), che mirano a offrire opportunità di socializzazione e svago, attraverso il gioco e la pratica sportiva non agonistica.

Il progetto “Ludoteca Li Punti”, curato dalla Cooperativa Sociale Edupè, prevede laboratori che sollecitano lo sviluppo di competenze espressive, cognitive e socio affettive in un’ottica di integrazione intergenerazionale. Si terranno alla ludoteca comunale in via Era 5, sono rivolti a bambine e bambini dai 5 ai 12 anni e alle loro famiglie. Per informazioni e iscrizioni è possibile chiamare il 3494704983.

Il progetto “La città è la nostra palestra”, curato dalla Uisp di Sassari, prevede attività che mirano a potenziare l’inclusione, la conoscenza delle proprie capacità, la scoperta del territorio e dell’ambiente attraverso specifiche discipline quali il parkour, lo skateboarding, l’arrampicata sportiva e l’escursionismo. Si terranno al Centro sportivo Uisp di via Enzo, centro urbano e hinterland sassarese. Sono rivolti a ragazze e ragazzi tra i 12 e i 17 anni. Per informazioni e iscrizioni è possibile chiamare il 3518391114 o scrivere a progetti@uispsassari.it

Sul sito www.comune.sassari.it sono pubblicate le locandine con tutte le informazioni.

IL TIRRENO CECINA

Anziani, sport e socialità ripartiti i corsi Uisp

CECINA. Lo sport per tutti, a tutte le età. Per la Uisp è un impegno quotidiano che si traduce in tante attività sul territorio. Tra queste c'è l'Afa - acronimo di attività fisica adattata - che ha lo scopo di modificare lo stile di vita della popolazione adulta e anziana, per prevenire i danni legati alla sedentarietà e alle malattie croniche, abbinando l'esercizio fisico alla socializzazione. Nel rispetto delle normative per l'emergenza covid sono ripartiti i corsi promossi dal Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche. Si svolgono sia in palestra che in piscina, con cadenza bisettimanale nella fascia mattutina e pomeridiana; andranno avanti fino a maggio.

I corsi sono tenuti da un team di insegnanti laureati in Scienze Motorie o diplomati Isef. Si tratta delle professoresse **Elena Pini, Laura Moscardini, Linda Catarsi e Simona Francioni.** **Elena Pini** è anche responsabile del settore Afa per la Uisp.

«C'è grande soddisfazione per essere ripartiti e aver potuto assecondare il desiderio degli utenti di tornare a svolgere questa attività. I corsi hanno un valore per la salute, ma anche per la socialità. Queste le strutture dove si tengono i corsi: a Cecina, nella palestra interna alla sede Uisp di via Togliatti 5, nella palestra Free Time di via Marcello Landi 8 e nella piscina in via Aldo Moro 10; a San Pietro in Palazzi, nella sede di Big Dance School in via Pisana Livornese 23; a Bibbona, al circolo Bocciofilo La California in piazza Leonardo Da Vinci; a Donoratico al circolo Arci di via Mazzini 37.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Ritorno a teatro per le scuole di danza e ginnastica con l'evento Arte in festa

GROSSETO – La Uisp torna a teatro. Finalmente le scuole di danza e di ginnastica grossetane si ritrovano: succederà al teatro Moderno domenica 19 dicembre alle ore 20,30 in un evento a scopo benefico. “Arte in festa, ritorno al Teatro” è il titolo dello spettacolo, organizzato dalla Uisp con il patrocinio del Comune di Grosseto: in scena nove scuole, che impegneranno più di 200 allieve ed allievi con coreografie a tema libero.

“Tutte unite – osserva Fabio Nocchi, coordinatore ginnastica e danza Uisp Grosseto e

organizzatore dell'evento – dal fine benefico della manifestazione e dalla gioia di poter calcare nuovamente la scena del nostro teatro cittadino dopo lo stop imposto dalla pandemia”. Il ricavato, tolte le spese, sarà devoluto alla sezione provinciale della Lilt, lega italiana lotta contro i tumori.

Sul palco gli allievi di Asd Artistica Grosseto, Centro Danza Grosseto, Inside Original Dancers, Dance System, Ginnastica Grifone, Omad, Palestra Europa Danza, Polisportiva Barbanella Uno, Progetto Danza.

Per informazioni e acquisto biglietti segreteria Uisp, 0564417756, grosseto@uisp.it; per seguire lo spettacolo è necessario il super green pass (foto d'archivio di Malarby).



UISP - Spilimbergo e San Giorgio tornano in campo a buoni ritmi

Termina a reti bianche la gara di Coppa nazionale Uisp Over 40, prima gara ufficiale per entrambe le squadre che si sono espresse bene nonostante la lunghissima inattività

Dopo quasi due anni **Over Spilimbergo** e **Over San Giorgio** tornano a giocare una partita ufficiale. A Spilimbergo in un clima artico è andata di scena la prima giornata della **Coppa nazionale Uisp** dedicata alla categoria **Over 40**. Alle due squadre è bastata una manciata di minuti per scrollarsi di dosso la ruggine e riprendere da dove avevano lasciato.

Il ritmo della gara è stato buono ed entrambe le squadre hanno avuto diverse occasioni per siglare il gol del vantaggio ma le difese hanno arginato bene sia nel primo che nel secondo tempo i tentativi degli attaccanti. Da segnalare due belle punizioni uscite di poco sia per i padroni di casa (**Denis D'Andrea**) che per gli ospiti (**Massimo Marcatti**) nel primo tempo. Occasione per il San Giorgio con **Davide Sgobbi**. Il risultato quindi a fine gara è stato giusto. La partita è stata corretta con due sole ammonizioni e buona è stata anche la direzione di gara. Migliore in campo **Giuseppe Gottardo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO GROSSETO
In 178 alla Passeggiata di Bino
Sei chilometri lungo il centro

Grosseto. Aiutata dal sole, la prima edizione della Passeggiata di Bino (la camminata a passo libero alla scoperta del centro cittadino intitolata a Bino degli Abati, protagonista di un episodio della storia della città, la resistenza all'assedio di Ludovico il Bavaro del 1328) ha visto raccogliersi alla partenza ben 178 partecipanti.

Bambini, giovani, adulti e anziani: tutti insieme per camminare, con una premiazione finale e 40 pacchi natalizi estratti tra chi è partito con il pettorale della kermesse organizzata dalla Uisp, con il contributo fondamentale del Comune di Grosseto e del Team Marathon Bike, inserita nel progetto nazionale di Uisp e di Sport e Salute "Let's movie".

Fondamentale l'impegno del Marathon Bike nell'organizzazione di una camminata di sei chilometri, evento unico nel suo genere, per la quale sono stati utilizzati cento birilli e oltre 150 cinesini. «Ringraziamo una delle nostre società affiliate più importanti e il patron **Maurizio Ciolfi** – sottolinea **Sergio Perugini**, presidente Uisp Grosseto – e anche l'amministrazione comunale che condivide con noi progetti che uniscono sport, ambiente, stili di vita e solidarietà».

Massimo Ghizzani, vicepresidente Uisp Grosseto e istruttore di fit walking, può sorridere: «Veramente un bel successo, non ce lo aspettavamo». «È la prima camminata, ma non sarà l'ultima – promette Ghizzani – anche perché la ricorrenza è nel mese di settembre, quindi nelle prossime edizioni questo evento sarà ricollocato e rappresenterà la ripartenza dell'attività del nostro comitato dopo la pausa estiva».

«Era una giornata promozionale per avvicinare le persone a questa realtà – conclude l'istruttore **Massimo Soldati** – il nostro è un settore in crescita, camminare fa bene a tutti e a ogni età».

Alla camminata hanno partecipato anche **Fabrizio Rossi**, vicesindaco e assessore allo sport, e **Luca Agresti**, assessore alla cultura e alle mura medicee, che hanno avuto parole di lode per l'iniziativa che ha consentito di andare a riscoprire angoli particolari della città e hanno espresso l'auspicio che iniziative di questo genere possano ripetersi.

il Resto del Carlino
MODENA

CICLOCROSS

Giovani e master a Spilamberto

L'azzurro Luca Paletti a caccia dell'ottava per la stagionale ad Oderzo. Nella gara, trasmessa su Raisport dalle 14, saranno al via anche Giacomo Ghiaroni, Alessandro Ingrami, Edoardo Tassi e Sofia Cabri. A Spilamberto presso l'azienda agricola Montanari ci sarà il terzo connubio Uisp e FCI con master e giovani. Al mattino alle 9,30 nel Trofeo Modenese scatteranno i master con la prova di mountain-bike seguiti con la prova di ciclocross per il 28° g.p. Montanari con l'organizzazione dello Spilla Team Spilamberto. Alle 13,30 prenderanno il via le gare giovanili con il 1° Memorial Adriano Montanari organizzata dallo Spezzano-Castelvetto. Saranno i G6 ad aprire le ostilità con il vincitore di Solignano, Marcello Pelloni (Cicl.Maranello) a caccia del bis, tra gli esordienti sarà in gara il campione provinciale Nikita Montavoci (Serramazzone) tra gli allievi Samuele Monti (Cicl.Maranello) che ha indossato la maglia gialloblù a Solignano, come l'allieva Chiara Gorzanelli (Serramazzone) e lo juniores Giovanni Ghirardini (Sozzigalli).